

## LE BUONE PRATICHE

a cura della Fiera delle Utopie Concrete

*I bambini pensano grande* di **Franco Lorenzoni**, è il risultato di un percorso educativo che presenta quello che la scuola dovrebbe essere

## IL MONDO SPIEGATO AGLI ADULTI

Il maestro, più spesso la maestra, comunemente è una persona che insegna in una scuola elementare. Può anche essere una persona che insegna la musica in un conservatorio. Più raramente si usa il concetto per parlare di una persona che "sa fare". Come nel tedesco dove il "Schreinermeister" è il maestro falegname e il "Bürgermeister" il maestro dei cittadini, cioè il sindaco. Franco Lorenzoni è un maestro che "sa fare". Per gli ultimi tre decenni ha insegnato alla scuola elementare di Giove in Provincia di Terni. Ha coordinato per molti anni i laboratori didattici della Fiera delle Utopie Concrete ed è fondatore della Casa laboratorio di Cenci che tutt'oggi manda avanti insieme alla sua compagna Roberta Passoni.

**Lorenzoni ha seguito dalla prima alla quinta una sua classe** con registrazioni audio e video, trascrizione e raccolta di materiali e ha pubblicato il tutto in un libro "I bambini pensano grande. Cronaca di una avventura pedagogica" (Sellerio, Palermo 2014) e un video "ELEMENTARE, appunti di un percorso educativo".



Sono venuti fuori documenti straordinari che presentano in modo convincente ed emozionante quello che la scuola dovrebbe essere, soprattutto quella elementare: il luogo o meglio l'esperienza degli allievi di spiegare a se stessi e agli altri il mondo. Non recepire la spiegazione di qualcun'altro o altra, maestro o maestra che sia, ma di ragionare tra sé e sé, davanti agli oggetti e con gli altri da dove viene il mondo, perché è fatto come è fatto e qual è il nostro posto nell'insieme delle cose. Perché il nostro mondo è rotondo? Semplice, ci spiega uno dei ragazzi nel video, perché Dio, quando creò il mondo, prese la faccia dell'uomo come modello. Guardando la sua non è difficile capire com'è arrivato a quest'ipotesi. L'immagine non è all'altezza delle scienze naturali, ma un buon punto di partenza per ragionarci sopra e infatti così fa questa classe per finire con i meloni che rappresentano il nostro pianeta, disegnando le fasce orarie e tagliando la frutta in 24 spicchi. «Mi sono mangiato un'ora», dichiara orgogliosamente una ragazza. In tutto questo la mano del maestro è leggera. Domanda, propone, suggerisce, dà piccole spinte per guidare il processo che però

prende la sua energia dalla curiosità, dal desiderio di voler sapere e dalla gioia di scoprire dei bambini.

**Tristemente la scuola del maestro Lorenzoni è quasi il contrario** non solo di gran parte di quello che sono diventate le scuole elementari italiane negli ultimi anni ma, anche delle proposte di riforma del sistema educativo nel documento programmatico del governo Renzi, la "Buona Scuola" uscito lo scorso settembre. Franco Lorenzoni ci propone una scuola che dà ai ragazzi il tempo di perdere tempo, «un luogo dove ci apriamo, tocchiamo e studiamo il mondo, per poter meglio comprendere qual è il ruolo che possiamo giocare nella vita, insieme agli altri». La "Buona Scuola" invece vede il compito principale delle nuove generazioni, a partire dal sottotitolo del documento, nel far crescere il paese. In altre parole: la vostra crescita, il vostro diventare delle persone con un senso di sé e il proprio posto nel mondo, ci interessa solo nella misura in cui contribuisce a tirare il carro fuori dalla palude dove l'hanno mandato chi vi ha preceduti.

La Buona Scuola ci propone spudoratamente una formazione scolastica complementare al mondo produttivo, per il «Rilancio del Made in Italy» e vede il compito principale del sistema educativo nel dare una risposta alle «sollecitazioni, sempre più urgenti, che provengono dal mondo dell'impresa». Quello che deprime in questo approccio tanto "moderno" quanto tecnocratico e autoritario è la falsa speranza che esistano dei profili di apprendimento che possano servire come stella cometa per la formazione scolastica. «Se fossimo onesti – insiste Stefano Laffi, autore di "La congiura contro la gioventù" – dovremmo dire che non abbiamo alcuna idea di quali competenze, discipline e pratiche serviranno domani. Se fossimo onesti dovremmo dire che i mestieri più richiesti oggi – come ad esempio *social media editor* o *programmatore android* – erano il "tempo perso" dei ragazzi di ieri, quelli che genitori e insegnanti guardavano con sospetto. Ma se fossimo ancora più onesti dovremmo dire che questo mondo – le sue istituzioni, la sua economia, il suo modello di sviluppo, le sue pratiche di diffusione del sapere, le sue garanzie di uguaglianza e libertà... – non funziona, cioè



ha proprio bisogno di innovazione e cambiamento. Può questo mondo esser preso a misura di cosa serve domani?».

**No, non può essere presa a misura la realtà vigente**, ma ancora più fermamente Lorenzoni si oppone a ogni modello educativo che vuole formare gli allievi secondo una determinata immagine. «Penso che anche un giovane albero, di fronte a un giardiniere che volesse orientare e piegare a suo piacimento la forma dei suoi rami, scapperebbe via dal vivaio di corsa, se potesse. Perché allora mettiamo così tanto accanimento, a volte, nell'inseguire il desiderio onnipotente e vano di piegare a nostro piacimento l'orientamento e la crescita dei bambini che abbiamo di fronte?». La delusione dell'onnipotenza, della fattibilità hanno portato alla presente crisi ecologica, economica e sociale. La buona scuola del governo italiano risponde con una visione socio-tecnocratica del futuro dell'Italia con una scuola a servizio del Pil e della crescita economica. L'educazione non serve a "conciare" la prossima generazione per il mondo produttivo, serve piuttosto come luogo per far crescere individui autonomi che sviluppino le proprie capacità per l'auto-determinazione con un senso di equità, responsabilità, tolleranza e convivenza con il prossimo e la natura. È la vita a porre i quesiti cui devono rispondere non le «sollecitazioni, sempre più urgenti, che provengono dal mondo dell'impresa». Un mondo in profonda crisi perché fissato sulla crescita, sulla centralità della produzione di beni e servizi come obiettivo in sé, che la prossima generazione è chiamata a cambiare e non ad adattarsi.

**Al centro della scuola di Lorenzoni stanno gli studenti**, la loro sete di conoscenza e fame di comprensione, la gioia di scoprire e voglia di sperimentare, l'empatia, la fantasia, la creatività e la gioia di vita, la consapevolezza di condividere una realtà comune con altri esseri senzienti. «I bambini pensano grande» è un documento molto bello a testimonianza di un impegno di tre decenni e che contrappone alla riforma socio-tecnocratica l'alternativa della buona scuola che vogliamo. ■